

## Amelie Nothomb

In questi giorni Amélie Nothomb ha la voce rauca. Non parla, sussurra. «**È solo una brutta influenza**» mormora sofferente, e quasi viene da pensare che sia l'ennesimo trucco per accreditare l'immagine di una donna solforica e deviata. Come quando ha raccontato della sua dieta "speciale", a base di frutta marcia, oppure ha rifiutato di togliersi uno dei suoi inseparabili cappelli gotici: «**È il mio parafulmine**». Amélie è ormai una rockstar, e lo sa. Tradotta in 31 paesi, studiata nelle università, venerata dagli adolescenti come la sacerdotessa di un culto pagano, si è consacrata come la più prolifica e famosa scrittrice di Francia. Un paradosso visto che è nata a Kobe, in Giappone, ed è figlia di diplomatici belgi. Ma è stata una casa editrice francese, Albin Michel, a scoprirla nel 1992 e, da allora, a pubblicarla a ogni rentrée letteraria. Con **Diario di Rondine** che esce adesso in Italia la scrittrice trentanovenne aggiunge una nuova creatura alla sua galleria di mostri: un sicario misantropo e nichilista che si innamorerà di una delle sue vittime.

Conoscerla significa scoprire una persona all'apparenza fragile e cortese, che sembra impostare ogni parola. Tutto nella sua opera è calcolato: il rito della scrittura, i rapporti con i lettori, le uscite dei libri e la scelta dei titoli (Igiene dell'assassino, Metafisica dei tubi, Cosmetica del nemico, Biografia della fame), talmente famosi da essere ormai parodiati. Talento contemporaneo per alcuni, regina del trash per altri. Quando un critico di Le Monde le dedicò un'inchiesta, dovette rassegnarsi all'evidenza: il mondo di Amélie appassiona un pubblico troppo vasto e trasversale per essere liquidato solo come fenomeno commerciale.

In Diario di Rondine si dedica nuovamente al rapporto tra Eros e Thanatos. Questa volta però non è la pulsione amorosa a generare la morte ma il contrario: Urbano, il protagonista, si innamora dopo che ha ucciso la sua vittima.

**«In effetti spingo il rapporto all'estremo. è una relazione molto intensa, che non definirei di necrofilia ma di amore traslato attraverso il testo. L'uomo s'innamora leggendo il diario della ragazza ed è proteggendo questo manoscritto che la loro relazione vivrà.**

Amélie Nothomb ha mai desiderato uccidere qualcuno?

**«Urbano è diventato totalmente frigido nel cuore e nell'anima, non prova più nessuna emozione né sensazione. Penso che soltanto in questo stato che si possa diventare un eccellente sicario. Personalmente, quello che mi impedisce di ammazzare è in parte la morale, ma ancor più il corpo. Le sensazioni mi rendono incapace di uccidere poiché provocano empatia».**

Perché il nome Urbano?

**«È un tipo di personaggio che può nascere solo nelle città e poi è veramente un sicario molto "urbano", educato. Si serve della cortesia per uccidere meglio». Nel racconto ricorrono due colori, il bianco e il rosso. Quale valore simbolico hanno? «Il sangue sulla neve. è l'immagine che corrisponde maggiormente al senso del romanzo, la purezza macchiata dalla sofferenza. La combinazione di questi due colori, visivamente molto forte, ben rappresenta il contrasto della storia.**

Lei usa scrivere romanzi molto brevi, ma questo batte ogni record, solo 112 pagine.

**«Su un tale soggetto non c'era modo di scrivere di più. è il romanzo più punk che io abbia scritto in tutta la mia vita e come sapete le opere punk sono sempre assai brevi. Alla fine, tutte le prospettive di avvenire vengono "mangiate" dal libro attraverso il gesto finale del protagonista.**

Se anche lei dovesse "nutrirsi" di un romanzo quale sceglierebbe?

**«Mio Dio, che domanda atroce! Preferirei una vecchia edizione, le pagine consumate sono migliori. Un romanzo non troppo lungo, una vecchia stampa del Ritratto di Dorian Gray potrebbe certamente soddisfarmi.**

Le canzoni dei Radiohead ritmano le pagine di Diario di Rondine. La musica l'accompagna spesso?

**«No, è la prima volta che scrivo ascoltando canzoni. Questo romanzo è un po' la mia rivisitazione di Arancia Meccanica. Nel film di Kubrick, l'assassino riusciva a uccidere sulle note di Beethoven, qui il mio**

**personaggio ammazza con una musica molto più asettica, quasi ipnotica.**

Il sicario del romanzo si redime leggendo un testo. Lei ama dire che i libri le hanno guarito l'anima.

**«La scrittura è più o meno tutto ciò che possiedo. Credo fermamente alla redenzione attraverso il testo, la lettura può salvare un'intera esistenza. La mia salvezza è venuta sia dalle mie opere che da quelle che ho letto.**

Per scrivere osserva sempre lo stesso rituale: sveglia alle quattro del mattino, un litro e mezzo di tè nero, taccuino e penna biro?

**«Sì, non potrei fare altrimenti. Ho bisogno di avere uno stato di coscienza ed energia particolare, che ottengo solamente nelle prime ore del giorno e con troppa teina nel sangue. La mia mente diventa un missile.**

Paragona la creazione letteraria a una gravidanza, ogni romanzo a un bambino.

**«È l'unica metafora che può spiegare quanta poca libertà ho nella scrittura, l'impossibilità di resistervi, di trovare metodi contraccettivi. Quando si resta incinta è troppo tardi per scegliere il proprio bambino, si può soltanto partorire. Così capita a me, devo portare a termine ogni gravidanza nel modo più sano possibile.**

Lei riesce a scrivere anche tre o quattro romanzi all'anno. Con quale criterio sceglie quello che, a settembre, manderà alle stampe?

**«È una decisione assolutamente istintiva. Non scrivo mai pensando alla pubblicazione, soltanto verso dicembre rileggo tutto ciò che ho prodotto durante l'anno e cerco di scegliere il testo che ha più possibilità di incontrare interesse. Mando sempre un solo manoscritto all'editore. Gli altri li tengo nei miei cassettei, non verranno mai pubblicati, ho preso disposizioni testamentarie in proposito».**

Acido Solforico, il suo precedente romanzo che inscenava un reality show dentro a un lager, era stato mal accolto. Come vive il rapporto con la critica, spesso spietata nei suoi confronti?

**«Mi sembra assolutamente normale, anzi sarebbe preoccupante se provocassi consenso intorno alle mie opere. In definitiva, non mi disturba affatto sentire le critiche.**

La "nothombofilia" invece dilaga. Pochi autori sono circondati in vita da un tale fanatismo.

**«Ancora non riesco a capirlo, certo mi gratifica senza però ossessionarmi. Cerco comunque di dedicare ogni giorno del tempo per rispondere ai lettori. Non è molto saggio da parte mia, vista la follia collettiva che genera, ma è più forte di me.**

In Italia viene pubblicato anche l'adattamento del suo romanzo Mercurio, rappresentato lunedì al Teatro Stabile di Torino. Lei ha anche scritto delle pièce: cosa le piace del teatro?

**«È un genere molto più difficile del romanzo. Bisogna mantenersi sulle vette della tensione senza mai lasciare la minima dolcezza insinuarsi nel racconto. Non avrei la forza di scrivere soltanto per il teatro.**

La sofferenza del corpo e il sadismo della mente sono onnipresenti nei suoi libri. Si immagina un giorno autrice di romanzi meno dark, più leggeri e divertenti?

**«Alcuni dei miei libri hanno una componente ironica. Non escludo di cambiare prima o poi registro letterario. Ma come potrei prevederlo? Nessuna donna conosce i bambini che partorirà».**

ANAIS GINORI

02 dicembre 2006 | |